

Di fronte alla resistenza della III Willaya

Boumedienne ha rinunciato ad occupare la Cabilia

Dal nostro inviato
TIZI-OUOU, 16.

La «piccola crisi» esplosa ieri in Cabilia si è ricomparsa nella nottata. I soldati dell'esercito nazionale popolare che erano arrivati a Bougie, nel tentativo di far accettare la loro autorità, si sono ritirati dal territorio della 3. Willaya, che continua a controllare tutta la zona e rifiuta la fusione con il grosso dell'esercito. I 400 uomini dell'armata nazionale popolare, e lo stesso colonnello Boumedienne che aveva raggiunto Bougie in elicottero, sarebbero stati circondati da numerose truppe della 3. Willaya i cui comandanti hanno dichiarato ai nuovi arrivati che non gli avrebbero torto un capello, tenendo fede agli accordi ma che li avrebbero tenuti

prigionieri dentro Bougie se non se ne fossero subito andati. Le truppe si sono ritirate.

L'episodio sottolinea come monarca l'unità ricostituitasi attorno all'Ufficio politico, la Cabilia, definita il cervello dell'Algeria perché fornisce al paese il maggior numero di quadri intellettuali, continui ad essere un bastione di opposizione. In tutte queste tormentate ricche politiche, essi rappresentano la sola circoscrizione che sia uscita intatta dal terremoto elettorale. Nessuno dei 15 candidati già messi in lista la volta scorsa è stato eliminato o sostituito, e Belkacem Krim, il leader della regione, è il solo oppositore di Ben Bella che non sia stato sconfitto e che continui ad avere un ruolo politico autonomo.

Per capire la sostanza dell'opposizione della 3. Willaya, sono venuti ieri qui a Tizi-Ouzou a intervista con i comandanti di questa regione.

Nel recinto del forte, posto su una collina dove ha sede lo Stato maggiore della 3. Willaya mi viene incontro il comandante Mohamed Slimani, aggiunto del colonnello Mohamed El Mourad, presidente dell'Assemblea Costituente. Mentre il colonnello Mohamed non è in lista, tutto lo stato maggiore della 3. Willaya è candidato alle elezioni, per metà a Seif e per metà nel dipartimento di Tizi-Ouzou.

Un illustre sconosciuto

« Sono una lumistria — risponde. — Se l'unità del popolo fosse stata salvaguardata come durante la guerra, allora andava bene fare delle liste uniche. Ma poiché i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale si sono divisi, potevano esserci più liste e lasciar modo al popolo di esprimersi liberamente valutando gli uni e gli altri ».

Al contrario del sommano Slimani, ritiene che la nomina di candidati non debba essere considerata una «ricompensa» verso i militari, ma che occorre portare all'assemblea gente competente, di valore, e che sappia quale contenuto dare alla rivoluzione algerina. Egli replica, d'altra parte, che coloro che vengono presentati non siano tutti dei rivoluzionari.

« Farès — dice — non ha forse collaborato con i francesi? E credete che Ferhat Abbas non sia l'esponente di certi strati di piccola borghesia di conservazione sociale? »

« Che cosa pensa dell'esclusione della lista di Ben Khedda e degli altri? » — gli chiedo.

« Rimpiango solo che le esclusioni siano poche e che altri dirigenti dell'esercito del FLN vi siano rimasti. Tutti quelli dell'esterno — aggiunge — mi disgustano. Le discussioni e le lacerazioni sono avvenute dopo che loro sono tornati in Algeria. Prima la nostra unità era completa ».

« E Boumedienne? »

« Chi, Boumedienne? Un illustre sconosciuto », risponde e afferma che dall'esercito « delle frontiere » essi non hanno mai ricevuto né una cartuccia né un'arma, né un soldato. Quando non avevano mezzi, parlano con questi e si rifiutano di accettare la loro conversione, che loro hanno sempre accettato, senza mai chiedere a un governo legale che crei le strutture del nuovo Stato. « È vero che la vostra Willaya da tremila uomini che aveva è passata a 20.000 dopo l'indipendenza? », gli domando. La questione sembra pungente sul viso di Boumedienne. « Non è solo questione di uomini », dice, « ma di volontà degli effettivi e dunque non soltanto alle decimazioni operate tra di loro dalla guerra ma perché ci sono ancora in Algeria 400.000 soldati francesi. Tuttavia essi sanno che in Algeria 130.000 soldati oggi sono davvero troppi e che può bastare anche un piccolo esercito bene armato, che assicuri l'ordine e custodisca le frontiere ».

La massima divergenza sta nella questione dell'unione di questa willaya e l'Esercito nazionale popolare di Boumedienne: perché l'hanno chiamato, dice il capitano, Esercito popolare nazionale? Non lo siamo forse anche noi un esercito nazionale e popolare, o riteniamo che noi siamo degli harki (mercenari al soldo dei francesi)? ».

Non ho avuto la sensazione invece, parlando con questi ufficiali, che l'elemento regionalistico, su cui la stampa francese ha condotto una vera e propria campagna di intossicazione — la Cabilia contro gli arabi — possa costituire il perno della rottura. In realtà l'unità del paese è rotta da tutti. Ma l'unità del paese attorno a chi? Ecco il problema. Il comandante Slimani afferma: « Qualunque cosa accada, giuro sul mio onore di partigiano che non sparero sui miei fratelli ».

Malgrado queste generose assicurazioni le truppe di Boumedienne questa notte hanno in gran fretta abbandonato Bougie.



ALGERI. — Boumedienne stringe la mano al comandante della 3. Willaya, al suo arrivo alla sottoprefettura di Bougie (Telefoto Ansa-Unità)

Boudiaf rifiuta di entrare in lista

Dal nostro inviato
ALGERI, 17 (mattina).

A cinque giorni dalle elezioni, tre avvenimenti caratterizzano questa domenica elettorale: la dimissione di Boudiaf dalle liste, un appello del partito comunista al popolo algerino e la pubblicazione, da parte dell'Ufficio elettorale, di un manifesto elettorale che viene in queste ore affisso sui muri delle città e dei villaggi.

Le dimissioni di Boudiaf ripropongono tutti i dissensi che covano nei sopiti tra gli uomini dell'FLN. Boudiaf ha dichiarato a Parigi di aver appreso all'estero di essere in lista, che le posizioni politiche divergenti sono troppo note per dover essere ancora sottolineate e che queste elezioni sono, a suo avviso, prefallite. Boudiaf, vice presidente del Comitato presidenziale algerino e compagno di carcere di Ben Bella, era candidato a Seif, nella ricostruzione di Ferhat Abbas. Egli si era dimesso dall'Ufficio politico il 25 agosto, dopo la rivolta della 3. willaya. La presenza del suo nome tra i candidati era importante, perché attestava come l'Ufficio politico volesse basarsi almeno su quella residua unità che era costituita dalla presenza in lista di tutti gli uomini nominati a Tripoli alla testa di questo organismo.

Il programma di Tripoli

Non ha mai letto il programma di Tripoli, che il Fronte di liberazione nazionale non ha d'altra parte mai pubblicato. Diffida a tale proposito delle parole e male i fatti. « Se questo programma è valido, se risponde a quello che noi vogliamo, lo approveremo nell'Assemblea ». Egli è per un socialismo democratico, afferma, e tuttavia dice che essendo un militare, un uomo di disciplina, si atterrà a quello che sarà il futuro orientamento politico dell'Assemblea. Sembra ignorare la urgenza di una riforma agraria, anche perché non sa ancora che cosa significhi esattamente. Tanto più che la parte della Cabilia, dove lui ha vissuto, è fatta di piccolissime proprietà e di montagne.

L'azione, per quel che lo riguarda, sorpassa di gran lunga la teoria. Mi racconta come, nel corso della guerra, hanno alimentato i villaggi, come abbiano dato ospitalità ad ogni famiglia di partigiano un sussidio, dividendo tra di loro in parti uguali i danari, i cibi e i beni di cui entravano in possesso. Si sono attenuti, insomma, ad una forma di egualitarismo totale verso le popolazioni, che non insisteva, tuttavia, la disciplina militare la quale ha sempre richiesto un rispetto assoluto della gerarchia.

Mentre conversiamo nel suo ufficio, dove un soldato armato ci ha portato gentilmente un bicchiere pieno di caffè, arriva un altro candidato, il capitano Lamar Hamel, Costui è un intellettuale, un esponente tipico di quell'intelligenza cabila, che compone la spina dorsale del

Brasile

E' terminato lo sciopero

RIO DE JANEIRO, 16.

I dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere, a partire dalla mezzanotte di oggi, lo sciopero generale che per due giorni ha paralizzato il Brasile. E' questo il segno del successo riportato dalla massiccia azione popolare che ha costretto le destre ad accettare la fissazione per il 6 gennaio della data in cui dovrà essere tenuto il referendum sulle istituzioni del paese.

Malgrado questa prima importante vittoria la situazione in Brasile non è ancora del tutto chiarita. Le forze della maggioranza conservatrice non sembrano ancora disposte ad accettare la sconfitta.

Ieri sembrava che il presidente Goulart stesse per varare un nuovo governo in sostituzione di quello, dimissionario, di Brochado Da Rocha e secondo un preciso mandato conferitogli dalle camere. Fin qui, a questo momento, tuttavia, la nuova campagna non è stata varata. Ciò lascia adito a dubbi e a perplessità. Non si sa ancora se la decisione dei sindacati di sospendere lo sciopero sia venuta in seguito ad un incontro con Goulart, che era atteso a Rio de Janeiro per oggi.

Con il presidente, le organizzazioni sindacali avrebbero dovuto discutere anche della liberazione di 400 operai arrestati durante lo sciopero per un brutale e illegittimo intervento di Carlos Lacerda.

Europa occidentale

60.000 morti sulle strade

STRASBURGO, 16.

Un rapporto del Consiglio d'Europa rende noto che ogni anno gli incidenti stradali nell'Europa occidentale causano la morte di 60.000 persone e il ferimento di circa un milione e mezzo di persone.

Il rapporto auspica l'ado-

Teheran

«Un'era nuova nei rapporti con l'URSS»

TEHERAN, 16.

La notizia che il governo iraniano si è impegnato a non accettare basi missilistiche straniere sul proprio territorio ha suscitato viva soddisfazione in tutto il paese. In particolare molti esprimono la speranza che la decisione del governo possa permettere una sensibile riduzione delle ingenti spese militari che gravano sul bilancio, ridurre l'ingerenza americana e rafforzare la sicurezza del paese negli affari interni dell'Iran.

Commentando l'assicurazione fornita in proposito dal governo iraniano all'URSS, il radio Teheran ha dichiarato che il fatto inaugura una epoca di pace e di riconciliazione e cancella il passato. « Noi abbiamo effettuato un passo importante nella direzione buona — prosegue il commento — e ci auguriamo che esso renda possibile una totale comprensione ed una sincera amicizia tra l'Iran e l'Unione Sovietica ».

Gomulka denuncia Parigi-Bonn

VARSAVIA, 16.

Il presidente del consiglio polacco Cyrankiewicz, prendendo oggi la parola durante la cerimonia di inaugurazione di un museo dell'epoca di concentramento di Majdanek, vicino a Lublino, dove furono uccisi diverse centinaia di migliaia di prigionieri polacchi, ha detto tra l'altro: « L'ultima visita di De Gaulle in Germania ha prodotto in Polonia un vero e proprio choc, soprattutto per coloro ai quali la tradizionale amicizia franco-polacca aveva fatto chiudere gli occhi sulla vera politica francese. E' effettivamente difficile far concordare le dichiarazioni fatte da De Gaulle nelle città della Germania di Bonn e nelle scuole militari non soltanto con i sentimenti di amicizia franco-polacca ma soprattutto con gli interessi fondamentali del popolo francese ».

« Si tratta infatti — ha osservato Cyrankiewicz — non della riconciliazione dei popoli ma dei circoli reazionari dei due paesi, che vogliono ricostituire un'alleanza militare il cui carattere è inequivocabile. Noi non abbiamo nulla, naturalmente, contro una vera e propria riconciliazione dei popoli francese e tedesco; ma i piani di cooperazione politico-militare franco-tedeschi e le dichiarazioni inequivocabili del Generale De Gaulle costituiscono fattori che accrescono considerevolmente la tensione internazionale ».

Europa occidentale

60.000 morti sulle strade

STRASBURGO, 16.

Un rapporto del Consiglio d'Europa rende noto che ogni anno gli incidenti stradali nell'Europa occidentale causano la morte di 60.000 persone e il ferimento di circa un milione e mezzo di persone.

Il rapporto auspica l'ado-

Il varo della Michelangelo

Fischiato il presidente dell'IRI

Aveva taciuto sul ridimensionamento dell'industria cantieristica - Giunte in ritardo le autorità

Dalla nostra redazione
SESTRI PONENTE, 16.

Il mare ha ribollito per l'ultima volta, alzando un'ondata enorme, gialla di stearina, quando alle 10,44 di stamane ha incontrato la poppa della « Michelangelo ». Esattamente 73 anni orsono, in una mattinata estiva come questa, due banchi di spuma segnavano l'inizio di un'epoca oggi finita per sempre. Era il 1889 e scendeva in mare il veliero « Caterina Accame » di 1.700 tonnellate, stazza lorda, primo autentico varo del cantiere di Sestri. A quei tempi i « clippers » doppiavano Capo Horn con due giri di vela, una bussola e un ottante senza vetri colorati. Le operazioni del varo duravano a lungo, mentre i « maestri di quartabuono » abbattevano unghie mazze sulle « taccate », ritmando colpi sull'aria di una vecchia canzone genovese: « Falla ballare, su, falla ballare... ».

« Pronti »

Questa mattina, dal primo ordine del direttore allo scivolo della « Michelangelo », sono passati un'ora e 14 minuti, tempo occupato dai discorsi ufficiali tenuti nell'ordine dal dr. Giannini, presidente del Gruppo Ansaldo, dal dr. Zuccolina, presidente della Società di navigazione « Italia », dal dr. Petrilli, presidente dell'IRI, e dal ministro della Marina mercantile, on. Macrelli.

Le orazioni ufficiali nulla hanno detto di nuovo intorno alla situazione dei cantieri e alle prospettive della flotta. Dopo Giannini, che ha parlato in particolare dell'Ansaldo, e Zuccolina, che ha tracciato il quadro della attività futura dell'« Italia », accentrata attorno ai quattro grandi transatlantici (« Colombo », « Leonardo da Vinci », « Raffaello » e « Michelangelo »), Petrilli si è dilungato sui piani di rammodernamento dei cantieri e dell'IRI e sulle 190 mila tonnellate di naviglio attualmente in costruzione per conto della Finmare. Macrelli, infine, si è abbandonato al proprio estro romagnolo, sollecitato dall'impressionante spettacolo offerto dallo scafo pronto a scendere in mare e dalla folla. Mai come ieri, però, i discorsi ufficiali sono apparsi lontani e staccati dalla realtà. Nel corso di essi, dalle centinaia di operai che attorniano lo scafo, si sono levati dei fischi. Espressione di uno stato di animo che sta vivendo, e acutamente, una realtà troppo viva e scottante. La realtà di una condizione operaia, che in particolare nei cantieri è quanto mai pesante e difficile e di prospettive gravi e di minacce prossime a concretizzarsi. In primissimo luogo, il provvedimento di ridimensionamento dei cantieri di Stato, che in questa occasione sembra aver cominciato una città, Livorno, e getta un'ombra nera sull'intero paese.

Gli oratori ovviamente non si sono soffermati su questo argomento, non lo hanno neanche sfiorato. Come se la « Michelangelo », seppure per un attimo, lo avesse cancellato dalla coscienza della situazione italiana. I discorsi, comunque, hanno riempito gli intervalli tra una operazione e l'altra precedente il varo.

Il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, è arrivato con un lieve ritardo. Le autorità dello Stato hanno saldato, così, un vecchio conto con le « barche », aperto dal « Rex » nel 1931, quando non volle saperne di muoversi a tempo e fece aspettare proprio il re, tutto immusonito e come avvolto in un suo stesso.

Tra la « Caterina Accame », « clippers » e la « Michelangelo » è racchiusa una interminabile teoria di vari, ognuno dei quali ha una storia particolare. La lussuosa « Duilio » (1916), prima « città galleggiante », l'« Ausonia » (1927), primo piroscafo italiano munito di turbine a vapore ad alta pressione. La « Andrea Doria » (1951), affondata a largo del faro di Nantucket dopo undici ore di agonia. Poi la « Gripsholm », la prima ad essere dotata di pinne anti-rotto; e

finalmente la « Leonardo da Vinci » con un'alta innovazione un impianto di distillazione capace di produrre 700 mila litri d'acqua al giorno, riducendo al minimo le riserve. Non tutti i vari sono filati via lisci come quello di stamattina. Il « Roma », per esempio, si arenò sullo scalo mentre l'ingegnere costruttore minacciava di togliersi la vita (si dice che a quei tempi gli ingegneri navali portassero una pistola in tasca, decisi a spararsi in caso di guai grossi; e qualcuno lo fece). Il « Roma » partì solo il giorno dopo, e per 24 ore i martinetti spinsero inutilmente. Solo che allora non si chiamavano martinetti, ma « bali-cù ».

Ora tutto questo appartiene al passato, e a Sestri nessun direttore di varo pronuncerà più gli ordini ripetuti questa mattina. Registriamoli per l'ultima volta. Alle 9, le prime parole scandite dal microfono, dinanzi alle luci rosse del quadro di controllo: « Pronti a demollire la coppia di taccate laterali di prora! ». Si tratta di cumuli di travi che sorreggono la chiglia della nave, e gli uomini li fanno saltare a colpi d'ariete. Sono in tutto sette coppie, e l'ultima cade alle 10,38. Sino a pochi anni orsono, a questo punto si sarebbero abbattuti i puntele uno si chiamava « Zucco » e l'altro « Zucco ». Una squadra a poppa, una squadra a prora, con gestosi rigorosamente simultanei. Ora, invece, cadute le taccate, la « barca » è trattata soltanto dalle « stagiane », una sorta di grilletti premuti sulla carena da molte automatiche. Alle 10,43, finalmente, l'ultimo ordine: « In nome di Dio, tagli! ».

A dire il vero, non c'è nulla da tagliare, ma la formula è consacrata da una tradizione millenaria. Appena il direttore la pronuncia suona un campanello. La madrina, signora Segni, preme un pulsante alla sua destra e la bottiglia di champagne. L'ultima bottiglia di champagne — si spezza contro la prora della « Michelangelo » segnandola con una scia d'argento. Ora è il momento che gli operai e i tecnici conoscono assai bene: qualche secondo con il finto sospiro nel silenzio assoluto. Poi la nave ha una specie di sussulto, e percorre da un fremito che scuote tutto lo scafo, scivola impercettibilmente e poi, sempre più in fretta, mentre il mare si alza ad abbracciarla, il trillo del campanello esplose nell'urlo delle sirene, dei corni, degli uomini che gridano e agitano fazzoletti bianchi.

Un rito

Sul mare, intanto, centinaia di barche aspettano la « Michelangelo », e per un momento sembra che l'onda le sommerga. Ma subito comincia — per l'ultima volta — un rito antichissimo: l'arrembaggio al grasso portato in acqua dalla nave e appartenente, per tradizione, a chi lo prende.

Chi non ha mai visto un varo, stenterà a credere che vecchi operai provino per la nave un affetto rude, al punto di mettersi a piangere. Ma il fatto è che la « barca », a un certo momento, cessa di essere un ammasso di ferro inanimato per trasformarsi in una specie di bambino, snello e sensuale, che una mezza dozzina di rimorchiatori devono prendere a balia. Non c'è stato varo senza discorsi ufficiali e un tantinello retorico; ma, in fondo, hanno rappresentato sempre una sovrapposizione artificiosa perché il varo appartiene solo agli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo » a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricordi tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali solo gli operai (che hanno costruito la « Michelangelo